

Anna rappresenta il popolo degli umili, di coloro che pregano il Signore e ripongono in lui la loro fiducia. In lei ritroviamo tanti altri personaggi dell'Antico Testamento, come Abramo, il quale, dopo averlo aspettato per lungo tempo, alla fine è pronto a sacrificare al Signore quell'unico figlio che amava sopra ogni cosa. O come Elia che prega il Signore confidando nel suo intervento. Ed è simile anche a Geremia, perché deve sopportare gli insulti delle persone vicine.

Anna non sarà più menzionata nella Bibbia ma rimane una delle figure femminili più grandi della tradizione del popolo di Dio. Nella tradizione rabbinica è presentata non soltanto come una delle donne forti di cui parla la Bibbia, ma come modello di preghiera, sia per uomini che per donne, che si recano in sinagoga.

Perché la sua preghiera contiene ciò che l'uomo può "contenere" nella sua esistenza: la sofferenza, la capacità di fidarsi, il grazie che allarga poi lo sguardo sugli altri e sui poveri.

Se pensiamo al nostro lodare e ringraziare Dio, esso di solito si esprime dopo aver ricevuto da Lui qualcosa, un aiuto, una grazia... Ma il nostro grazie può anche essere un **anticipo di fiducia** perché in quel momento non vediamo nulla per cui ringraziare.

È credere, sapere e proclamare che "al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale."

Fermiamoci allora a pregare con il cantico di Anna, con lei diciamo grazie e ci chiediamo se in noi vive, come in lei, la disponibilità a ridonare quanto ricevuto (capacità, beni, saperi...) perché questa disponibilità è ciò che ci aiuterà a vivere, a lottare e a sperare per quello che c'è e per quello che ancora non si vede. Per l'invisibile che solo la fede prende sul serio.

Salmo 42 (41)

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo.

Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio
della mia vita.
Dirò a Dio:
«Mia roccia! Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
Gloria.

Canto finale:

Misericordias Domini, in aeternum cantabo (2 v.)

decanato di Varese – anno pastorale 2022-23

PREGARE: scendere in profondità per crescere nella vita e nella fede
a cura di **Emanuela Giuliani**

4. ANNA: LA PREGHIERA SI FA CANTO

Canto iniziale

**Il Signore è la mia salvezza e con lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza, la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché un giorno eri lontano da me; ora invece sei tornato e mi hai preso con te.

Invocazione dello Spirito Santo

"Dio nostro,
Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo
la tua parola attraverso la legge, i profeti e i salmi, e negli ultimi tempi
hai voluto che lo stesso tuo Figlio,
Parola eterna presso di te,
facesse conoscere a noi te, unico vero Dio: manda ora su di noi lo Spirito Santo,
affinché ci dia un cuore capace di ascolto, tolga il velo ai nostri occhi
e ci conduca a tutta la verità.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro, benedetto nei secoli dei secoli. Amen".

invocazione nella liturgia della comunità di Bose

Commento

4Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. 5Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo.

6La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. 7Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. 8Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

9Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. 10Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. 11Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

12Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. 13Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. 14Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». 15Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. 16Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia».

17Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». 18Ella replicò: «Possi la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

19Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. 20Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». (1 Sam 1, 4-20)

Ci troviamo all'inizio primo libro di Samuele in cui si narrano le vicende del famoso profeta e del passaggio per il popolo dall'epoca dei Giudici a quella della monarchia. Samuele infatti, che nascerà da Anna, sarà l'ultimo dei Giudici e introdurrà sulla scena il re Saul.

In questo periodo della storia – siamo nell'XI secolo a.C - il centro della vita religiosa non è Gerusalemme, ma Silo, dove era stato costruito un santuario in cui si trovava l'arca di Dio, la Presenza di Dio. Qui il popolo veniva in pellegrinaggio in occasione delle grandi feste e i sacerdoti offrivano sacrifici e celebravano il culto.

Elkana con la sua famiglia si inserisce in questo contesto, viene a Silo per la festa delle capanne per offrire i suoi doni e in questa occasione incontriamo Anna, una delle sue due mogli, che vive l'umiliazione della sterilità.

Il testo non dice che Anna è sterile ma, per ben due volte di seguito, che Dio aveva chiuso il suo grembo. Una "chiusura" che investe tutta la sua persona e la rende indifesa di fronte alla rivale che, dice il testo "*la provocava all'ira vessandola per farla tuonare*".

Anna è colpita su più fronti, da quello che vive in se stessa e da quello che le viene detto da fuori. E non le bastano le parole di consolazione del marito che cerca di porsi come "sostituto" di una mancanza.

Anna prega sfogando tutta la sua angoscia nel tempio, "*versa la sua anima*" davanti al Signore.

Piange direttamente, il suo dolore è arrivato all'eccesso e fatica a essere contenuto, ma pur essendo in un luogo pubblico, dove la preghiera poteva e doveva essere espressa a voce alta o sussurrando, di Anna si vedono solo muoversi le labbra. All'inizio il suo cuore rimane l'unico contenitore e cassa di risonanza della sua angoscia.

Poi interviene Eli, sacerdote, che la prende per ubriaca e Anna si racconta con franchezza chiarendo che non è una donna affranta ("*dura di spirito*") né perversa ("*figlia dell'inutilità*"): sta solo parlando "*la moltitudine del suo dolore*".

Nella sua preghiera Anna si mostra intraprendente: la sua è una fede semplice ma ferma.

Lei parla al Signore in forma diretta. Gli chiede il dono di un figlio e sembra quasi che lo "ricatti", impegnandosi con un voto, a restituire a Lui il dono che chiede. Come se gli dicesse: "Conviene anche a Te esaudire la mia richiesta, perché il figlio che tu mi darai, io lo consacrerò a Te per tutti i giorni della tua vita."

Anna non chiede per poi tenere ma per poi dare.

Dio ascolta e Anna concepisce un figlio. Aspetterà i tre anni dello svezzamento per portarlo a Silo e lasciarlo presso Eli. Oggi leggeremmo questo atto come degenerare, come un abbandono, consapevoli delle sue gravi conseguenze.

Ma dobbiamo entrare nello sguardo di chi scrive che ha a cuore il desiderio di mostrare come Anna si sia sentita destinataria di un dono di Dio e che a sua volta non trattiene quanto ricevuto quando arriva il momento di rispondere concretamente a quanto Dio ha fatto in lei e per lei.

1, 24Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. 25Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli 26e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. 27Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. 28Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

2 1Allora Anna pregò così:

**«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.**

**Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.**

**2Non c'è santo come il Signore,
perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.**

**3Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza,
perché il Signore è un Dio che sa tutto
e da lui sono ponderate le azioni.**

**4L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.**

**5I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.**

**La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.**

**6Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.**

**7Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.**

**8Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.**

**Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi egli poggia il mondo.**

**9Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.**

Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

10Il Signore distruggerà i suoi avversari!

Contro di essi tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà le estremità della terra;

darà forza al suo re,

innalzerà la potenza del suo consacrato».

11Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.

Questo cantico (che è - secondo gli studiosi - un salmo regale qui inserito) è stato definito il Magnificat dell'Antico Testamento non solo per il suo avvio che lo rende simile all'inno di Maria ma anche perché nel vangelo di Luca la madre di Gesù modellerà tutta la sua preghiera di lode proprio su questo canto. Forse è anche per questo che per alcuni la tradizione cristiana ha attribuito alla madre di Maria il nome di Anna.

Il figlio della prima Anna sarà il grande profeta Samuele e il nome "Anna" sarà poi portato dalla moglie di Tobia e da una vedova di 84 anni che nel tempio di Gerusalemme accoglierà Gesù (Lc 2,36-38). Diverrà anche un nome maschile perché Anna è in ebraico il diminutivo di "Giovanni" e "Anania". Così, si chiamerà Anna il sommo sacerdote coinvolto nel processo di Gesù (Gv 18,12-24).

Anna innalza il suo canto perché nella sua esistenza ha fatto esperienza di come Dio possa ribaltare le sorti degli uomini. Come se bisognasse aspettare l'ultima curva e il traguardo finale prima di valutare una vita. Dopo aver sperimentato la disperazione ha visto il riaccendersi in lei della speranza. Ha visto la vita germogliare da ciò che prima lei vedeva solo come una tomba, il suo grembo sterile (Anna avrà poi altri cinque figli).